

All'Eur la mostra degli imprenditori sulla Roma del 2000

# La terza città industriale

## Tra Colosseo e computer il futuro della Capitale

Satelliti interplanetari e macchine futuribili: ecco l'immagine del «made in Roma» - C'è chi ha parlato di Tiburtina Valley, ma l'ottimismo non convince tutti

Un «percorso tecnologico» si snoda nelle sale del Palazzo dei congressi tra gli spazi delle novanta aziende romane. Piccole e grandi hanno tutte una pari dignità: si passa dalla Peroni che annuncia il suo sbarco in Canada alla Agenzia spaziale europea impegnata in satelliti interplanetari. Tutto immerso in un'aria da «siamo nel 2000 non ve ne dimenticate». La Roma classica, burocratica e un po' bohémienne vive solo nelle immagini che scorrono su un grande schermo ad angolo piazzato all'ingresso: qualche Colosseo, una cupola; le immagini dei film di Fellini per poi passare ad apparecchi sofisticati. Per creare il «look» adatto a Roma-terza città industriale, gli industriali della capitale hanno chiamato un esperto, l'avvocato Luca Montezemolo. Sua è l'immagine della mostra «Produrere a Roma»: un pezzo di Colosseo che si avvilta con una catena di montaggio. Fino al 14 aprile tutto quello che si produce nelle aziende della capitale sarà esposto a compratori e semplici curiosi. Una parte consistente è dedicata alle nuove tecnologie informatiche. Qualcuno ha parlato, esagerando, di una «Tiburtina Valley» per accostamento alla «Silicon Valley» americana, cuore dell'industria elettronica Usa.

Una vera e propria «maviglia elettronica» aspetta il visitatore in un grande box nero: si tratta del «caldiscopio iterativo», una camera oscura molto particolare. Il suo pavimento nasconde una fitta rete di sensori: quando qualcuno entra mette in moto con i piedi un bombardamento di immagini tridimensionali e di suoni. Dall'esterno si può osservare il comportamento degli spettatori in una telecamera. La mostra ha aperto i

battenti ieri con l'inaugurazione del ministro Altissimo, del sindaco di Roma, Vetere, del vicepresidente della Provincia, Marroni e del presidente dell'Unione industriali, Lucarelli. Questa mattina alle 10 si terrà un convegno nazionale su «Capitale efficiente, nazionale competitiva», a cui parteciperanno, tra gli altri, Battistuzzi, Darida, Forte Patrucco, Prodi e il compagno Reichlin. Alle 15 c'è un dibattito sui trasporti con Signorile e Sylos Labini; alle 17 Andreotti, Letta e Ronchey parleranno dell'immagine di Roma nel mondo. L'ultimo convegno è per domenica 14 su «Produrere a Roma: problemi e progetti»: parteciperanno Abete, Bernardi, Gallenzi, Muto e Vetere.

### «Non dimentichiamoci che a Roma ci sono 240 mila disoccupati»

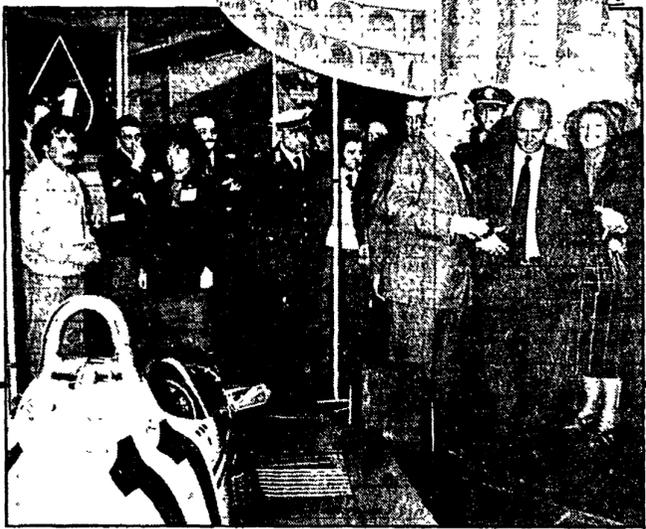
Roma terza città industriale. Roma per anche capitale della disoccupazione con oltre 240.000 iscritti alle liste di collocamento. Due realtà, non c'è dubbio, contrastanti. E allora, che senso ha l'iniziativa degli industriali romani in una realtà pesantemente segnata dalla crisi? La domanda è al centro della riflessione del sindacato. «La manifestazione in corso al Palazzo dei Congressi», afferma Neno Coldagelli, segretario generale regionale della Cgil, «deve essere vista con l'ottimismo della volontà e il pessimismo della ragione. Se con questa mostra le forze imprenditoriali romane intendono affermare che vogliono un rinnovamento della loro politica ed assumere una linea di sviluppo, di sviluppo dell'occupazione, in primo luogo allora la mo-

strazione ed alla iniziativa degli industriali. Dati alla mano, Minelli, dimostra come l'assetto industriale romano non sia così roseo come gli industriali lo dipingono. «Il 25-30% degli addetti (246.386 occupati nell'industria secondo un censimento fatto dal Censis nel 1981) erano occupati all'epoca dell'indagine del Censis nel settore dell'edilizia, un terzo nelle industrie manifatturiere di carattere più tradizionale (tessile, abbigliamento, mobilio, alimentare). Questi dati indicano, quindi, che il grosso dell'occupazione industriale romana è impegnata in settori maturi, attraversati da profondi processi di ristrutturazione e di crisi.

«Nell'edilizia in particolare», ha proseguito Minelli «da tempo è in at-

to un processo di «artigianizzazione» della struttura produttiva, frutto di un preciso disegno del padronato edile. Le imprese artigiane nel settore della costruzione edilizia sono aumentate dal '77 all'83 del 5,5%, mentre ristagnava la situazione del terziario avanzato. «Le società di ingegneria», ha proseguito Minelli «sono localizzate per il 35% nella provincia di Roma, solo per il 13% del fatturato». «Al sindacato», ha concluso Minelli «non interessa sottovalutare la struttura produttiva della Capitale. Anzi questa può essere un'occasione per rammentare alla classe imprenditoriale romana gli errori del passato».

Paola Sacchi



Varato il programma elettorale

# La Fgci vuole un assessorato in più: quello per i giovani

Saranno 115 i candidati nelle liste del Pci - In primo piano ci sono i problemi che riguardano il lavoro e le donne



La Fgci fa il suo ingresso nella competizione elettorale impugnando la bandiera della questione giovanile. I suoi rappresentanti saranno inseriti nelle liste del Pci. Nel Lazio, i suoi candidati alle elezioni per il rinnovo dei consigli comunali, provinciali e regionali saranno centoquindici. Tra questi, venticinque donne e diciotto indipendenti. Gli eletti, è stato sottolineato con decisione, godranno della più ampia autonomia di scelte e di voto.

Con l'occhio già fisso al domani, l'organizzazione giovanile comunista ha messo a punto un programma cospicuo, che tocca tutte le tematiche dell'universo giovanile: dal lavoro alla droga, dalla pace alla qualità della vita. Un accento particolare è stato messo sui problemi delle donne.

Al primo posto figura l'istituzione di un assessorato ai problemi della gioventù: il suo parere dovrebbe essere vincente. Il suo raggio d'azione dovrebbe spaziare dall'individuazione delle opportunità di lavoro alla creazione di centri di informazione e alfabetizzazione dei nuovi linguaggi (telegrafica, informatica) alla promozione socio-culturale.

Per favorire l'attività, si pensa alla creazione di un coordinamento — una sorta di consulto — tra l'assessorato, gruppi e associazioni di giovani. È previsto anche, per gli argomenti che riguardano i giovani, il ricorso alla petizione e al referendum. Sempre in questa direzione va l'idea di assegnare almeno l'1% del bilancio di ogni ente locale per le iniziative che riguardano i giovani. Infine, i giovani comunisti del Lazio propongono che, su problemi specifici, una richiesta firmata da almeno cinquemila cittadini promuova la convocazione del consiglio regionale.

L'esperienza delle scuole-lavoro, soprattutto nelle medie superiori, viene individuata come un obiettivo primario, da realizzarsi attraverso uno stretto rapporto tra enti locali e le associazioni imprenditoriali ed artigianali. E il dito accusatore viene puntato sui risultati raggiunti con la formazione professionale, di cui si caldeggia una riforma. Un occhio di riguardo alle possibilità che offre il movimento cooperativo per lo sviluppo dell'occupazione, sottolineando il ruolo che potrebbe avere l'osservatorio sul mercato del lavoro di recente istituzione.

Per combattere efficacemente il traffico di stupefacenti, i giovani comunisti riprendono una proposta avanzata già un anno fa di concerto con il Pci: la creazione di un Osservatorio regionale sulla criminalità.

Un capitolo a parte per le donne. Il discorso affronta il problema della qualità della vita, proponendo l'estensione e la riqualificazione dei servizi sociali, la creazione di consultori per minori e di centri di prima accoglienza per le donne vittime di violenze sessuali. Si parla anche di stanziamenti per spazi autogestiti dalle donne per le loro attività politiche, sociali, culturali. Per ultimo, ma non in ordine di importanza, il problema dell'occupazione femminile. Un primo passo è fatto con piani regionali di formazione e riqualificazione professionale, privilegiando soprattutto quei settori, come il campo delle nuove tecnologie, da cui le donne sono tradizionalmente escluse. Da qui l'indicazione di creare centri per la pari opportunità uomo-donna, che abbiano un potere di controllo sul mercato del lavoro, favorendo l'effettiva applicazione della legge di parità.

Luciano Fontana

Giuliano Capecelatro

# S'ingrossa l'esercito dei colletti bianchi

Un'indagine del Censis, commissionata dagli industriali per la mostra, offre una lettura un po' diversa del caso romano - Crescono le ore di cassa integrazione (ma di meno rispetto al resto d'Italia...) - Tanti investimenti per la ricerca scientifica - Le aziende puntano molto sulla immagine e sulla promozione

Roma burocratica e ministeriale scopre di avere un cuore industriale. Dopo Milano e Torino è la città con il maggior numero di tute blu: nelle sue fabbriche lavorano quasi 250.000 tra operai e impiegati. Mentre nelle città del triangolo industriale (Milano, Genova e Torino) i lavoratori delle fabbriche diminuiscono (tra il 5 e il 7% nel decennio '71-81), nella capitale aumentavano invece del 20,8%.

Un'indagine del Censis ha fatto il check-up dell'industria romana. In tabelle e grafici vengono presentati i cambiamenti dell'ultimo decennio. Questi i risultati più importanti.

ROMA TERZA CITTÀ INDUSTRIALE — L'affermazione può forse portare fuori strada. Nella capitale, come nel resto dell'Italia, il peso dell'industria diminuisce mentre cresce quello del terziario (lavori impiegatizi, assistenza alle imprese, marketing e così via). Ma diminuisce meno che a livello nazionale (7,7 punti contro 12,2). Alcune industrie tradizionali (alimenti, tessili, abbigliamento, legno, chimiche) sono andate in crisi. In sviluppo invece settori innovativi come la meccanica di precisione e la trasformazione dei metalli. Gli industriali considerano un vero fiore all'occhiello la presenza di 500 aziende del settore informatico e dell'automazione: in esse lavorano 5.000 persone, tra operai e tecnici.

zione può forse portare fuori strada. Nella capitale, come nel resto dell'Italia, il peso dell'industria diminuisce mentre cresce quello del terziario (lavori impiegatizi, assistenza alle imprese, marketing e così via). Ma diminuisce meno che a livello nazionale (7,7 punti contro 12,2). Alcune industrie tradizionali (alimenti, tessili, abbigliamento, legno, chimiche) sono andate in crisi. In sviluppo invece settori innovativi come la meccanica di precisione e la trasformazione dei metalli. Gli industriali considerano un vero fiore all'occhiello la presenza di 500 aziende del settore informatico e dell'automazione: in esse lavorano 5.000 persone, tra operai e tecnici.



LE ORE DI CASSA INTEGRAZIONE — Sono considerate dal Censis un buon indicatore dello stato di salute dell'industria. Nel periodo considerato (1979-1983) le ore di Cig ordinaria crescono del 252% in Italia e del 127% in provincia di Roma. Le aziende che vi fanno ricorso sono soprattutto le meccaniche, le cartarie e le alimentari, le più colpite dalla crisi di questi ultimi anni. Nell'84 a Roma le ore di cassa dovrebbero essere diminuite di fronte ad un aumento nazionale: ancora non vi sono però dati precisi. Manca ugualmente il numero dei lavoratori (e non sono pochi) che sono in Cassa integrazione straordinaria a zero ore, una specie di anticamera della disoccupazione.

RICERCA SCIENTIFICA — Roma e il Lazio occupano il terzo posto in Italia anche nella graduatoria degli investimenti per la ricerca industriale. Al primo posto c'è la solita Lombardia con 130 progetti e 615 miliardi investiti, seguita dal Piemonte con 80 progetti e 400 miliardi. Nel Lazio sono in cantiere 90 progetti di ricerca applicata all'industria per 363 miliardi di spesa. TERZIARIO TRADIZIONALE E SERVIZI ALLE IMPRESE — Gli impieghi nel terziario fanno la parte del leone nella capitale della burocrazia. C'è da dire però che l'incremento a Roma è più basso che a livello nazionale (+9,7 contro +13,5%). Non tra più il terziario tradiziona-

le (commercio e trasporti), vanno benino assicurazioni e istituti di credito; c'è un vero e proprio boom delle aziende di sostegno finanziario, assicurazione e servizi per le imprese industriali (gli addetti salgono del 247% nel periodo '71-81). Infine una curiosità: le industrie romane tengono un record al loro «look». I servizi per l'immagine sono al secondo posto tra quelli in maggiore espansione nell'ultimo quinquennio: si è puntato molto in particolare sulla promozione del «made in Rome» all'estero. È un settore, insieme a quelli di sostegno alla produzione, su cui Roma può puntare molte carte.

Luciano Fontana

## didoveinquando

### Le voci di tre donne per svelare un mistero

NETOCKA dal romanzo incompiuto di F. Dostoevskij. Adattamento teatrale di Dacia Maraini. Regia di Vera Bertinetti. Interpreti: Prudencia Molero, Isabella Martelli, Carla Bizzarri. Teatro La Maddalena. Dove il romanzo di Dostoevskij si interrompe (l'autore fu arrestato prima di portarlo a termine), si può dire che inizi la rappresentazione in scena alla Maddalena, con le voci narranti di tre donne, dal destino unito sin dall'infanzia, che ricordano fatti accaduti molti, molti, molti anni prima.

Ciò che accadde resta in qualche modo un «mistero», visto dai tre punti di vista delle protagoniste che non coincidono se non in alcune notizie oggettivamente vere: Netocka (ormai affermata cantante lirica) era figlia di una bella spagnola malata di tisi. Il padre adottivo (quello vero se la squagliò all'indomani del «l'attacco») era il violinista Egor Efimov, figura ambigua, inquietante, artista che non raggiunse mai i suoi sogni di gloria. La madre morì, lei ancora bambina, e non si sa bene se per un sopraggiunto aggravarsi



Carla Bizzarri in «Netocka».

della malattia o se per una «spintarella» del marito all'agonia della moglie. Netocka fu raccolta dalla famiglia del Principe, padre di Alexandra e Katia, l'una più grande dell'altra di vent'anni, che fece da madre alle altre due ragazze. Fra le tre si stabilì un rapporto che andava al di là dell'amicizia, vivendo con più irruenza i reciproci legami. Ed ecco che al momento della narrazione le tre donne, chiamate a raccontare di fronte ad una giuria immaginaria gli eventi di quegli anni di vita di Netocka, ne danno tre diversi giudizi. Su tutto il racconto incombe la presenza del violinista, del padre amatissimo da Netocka. E lei, nonostante la diffidenza che ne circonda la figura, ancora lo ama, lo difende; Katia, l'amica smaiata, ne vede solo l'aspetto

truffaldino; Alexandra cerca di essere il più obiettiva possibile senza nascondere però il suo punto di vista profondamente borghese. Lo spettacolo immaginato dal regista ha luogo in un teatro d'opera, di cui sono visibili alcuni angoli (un camerino, un palchetto, un cantuccio di foyers) e si svolge prima dell'inizio di un'opera di Rubinstein, «Il Demone», che ha non pochi legami ideali con la vicenda di Netocka. L'abilità delle tre attrici, che sembrano state scelte per la loro aderenza quasi «fittica» ai personaggi interpretati, crea la giusta atmosfera per interessarsi al racconto, senza far rimpiangere la mancanza di dialoghi, in un fluire di passionali e di memoria.

Antonella Marrone



Saro Liotta da oggi in concerto

### «Sogni», lungo viaggio nell'universo musicale

Recita particolare di un musicista particolare: Saro Liotta, di scena al Metateatro da oggi al 20 aprile, è un solista della chitarra a vezzo a frequentare, sulle corde del suo strumento, culture musicali lontane, o anche di casa nostra ma sempre con un tocco di esotismo. «Sogni», Saro Liotta chiama le sue composizioni, raccolte in questo spettacolo come in una sorta di album del ricordo di questo lungo viaggio nell'universo musicale. C'è il «Sogno di Sicilia», che è una sorta di prologo a questo viaggio onirico, segue il «So-

gno di Bahia», omaggio al Brasile del carnevale e della mambuca. Brasile che è stato il primo grande amore di Liotta, il quale infatti molti anni fa agli inizi di carriera, si esibiva insieme ad un percussionista brasiliano, Nana Vasconcelos. Poi il «Sogno americano» del profondo sud bruciato dal sole. L'America del blues e del ragtime. I «Sogni di libertà e di Oriente» si rifanno alle più recenti esperienze di Liotta; infine arriva il «Sogno di una sinfonia», desiderio di completezza e seduzione per ogni musicista. Ogni sera alle ore 21, al Metateatro via Mameli 5.

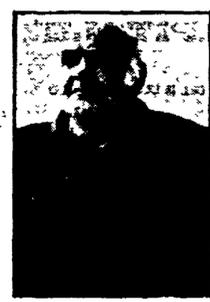
## Narrativa e poesia, voglia di confronti

Narrativa e poesia a confronto oggi a Roma, in due iniziative. La più «nuova» riguarda la poesia. Nasce sotto un titolo non brillantissimo («Incontro con la poesia») essa coinvolge due comuni: Reggio Calabria e Roma. Il biglietto d'invito è firmato dai due sindaci, Palamara e Vetere e convoca per il 17 del 12 aprile in Campidoglio-Sala della Protomoteca, chi si interessa di poesia e vuole assistere a un incontro di poeti romani e calabresi, introdotti dai critici Walter Mauro e Antonio Pironalli, letti dal suo Achille Millo. Per Reggio parteciperanno i poeti Angrisani, Bova, Calabro, Chirico, Fiumara, Futurili e Pussanghera; per Roma saranno presenti Accrocca, Bellezza, Clementelli, Dell'Arco, Rale, Simongini e Tentori. La manifestazione ha diversi patrocinatori:

le due amministrazioni comunali, ovviamente, la Casa del Libro, il Circolo culturale reggino Righieri Julii ed altri. Per la narrativa il discorso cambia, nel senso che quella di oggi (ore 18 libreria «Paesi Nuovi») dovrà essere la prima di una serie di iniziative promozionali intorno alla narrativa. Si comincia con il romanzo di Giulio Cattaneo «Insonnia», stampato da Garzanti, che verrà presentato da Stefano Giovannardi e Angelo Guglielmi. «Narrativa oggi» (è il titolo dato al ciclo) si propone di far conoscere, seguendo la classica falsariga della presentazione al pubblico, le novità di un cortese interesse via via che compariranno. Nella saletta sottostante la libreria «Paesi Nuovi» adibita soprattutto a questo uso, l'editore Garzanti aveva presentato il mese scorso, con Oreste Del Buono e Beniamino Placido, il delizioso saggio blu di Guido Almansi, «Amica ironia». Un testo di sapiidissima lettura. Per darne succintamente il senso basti citare dalla nota redazionale al libro questa inconfondibile sentenza: «Come l'equilibrio familiare nasce dalla inavvenzione che i due coniugi non dicano mai quello che pensano l'uno dell'altro, così l'equilibrio della cultura vive di reticenze e bugie».

Luciano Cacciò

## A Castel Sant'Angelo il bosco di sculture di Augusto Murer



Prima grande mostra antologica dello scultore Augusto Murer a Roma. Saranno visibili da domani, in Castel Sant'Angelo, un centinaio di opere tra sculture in legno, in bronzo e disegni. La mostra si aprirà il pomeriggio alle ore 18, preceduta alle ore 11 dalla vernice per la critica e la stampa. Murer è scultore di fama internazionale, ha creato un gran numero di monumenti antimonumentali — bellissimi quelli alla Resistenza antifascista in vari luoghi e primo tra tutti quello alla Partigiana Veneta a Venezia — ma le sue radici, il suo cuore e le sue idee nascono e si sviluppano nello studio di Falcade tra le Dolomiti e le foreste dell'Agordino. S'è creata una leggenda sul «solitario di Falcade» ma in realtà Murer è scultore sempre aggiornato sulla ricerca internazionale e, in piena consapevolezza italiana ed europea, crea le sue

figure della giovinezza, i suoi miti, le sue donne bellissime e primordiali alle quali ogni cosa è riportata. La sua materia per eccellenza è il legno e il suo stile realista organico tende sempre a riportare la figura scolpita, in legno o bronzo, all'organismo cosmico della natura. Nel campo della stampa, Murer è ripercorre lo straordinario percorso di Murer dagli anni cinquanta ad oggi, dagli attoniti ligni molto volumetrici e possenti alle graci e dolcissime figure di giovani, primo tra tutti l'Arlecchino e il suonatore di flauto, degli ultimi tempi. La mostra comprende anche una originale presentazione di Alberto Bevilacqua. L'uomo nella natura, pacificato e sereno, che ha recuperato la bellezza dell'essere e dell'esistere: questo il grande tema infinitamente variato da Murer. La mostra chiuderà il 26 maggio.